

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**15/07/2013**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 13-07-2013 al 15-07-2013

13-07-2013 La Nuova Sardegna <b>prima di sparire ha detto: vado al mare</b> .....	1
14-07-2013 La Nuova Sardegna <b>decimo, allarme incendio alla base</b> .....	2
15-07-2013 La Nuova Sardegna <b>brivido nelle grotte ma è solo un'esercitazione</b> .....	3
15-07-2013 La Nuova Sardegna <b>doping, è un terremoto: gay e powell positivi</b> .....	5
15-07-2013 La Nuova Sardegna <b>gemelli, medici e speleosub</b> .....	6
15-07-2013 La Nuova Sardegna <b>non ci sono immersioni più facili di altre</b> .....	7
15-07-2013 La Nuova Sardegna <b>salvataggio nelle grotte, ma è un'esercitazione</b> .....	8
15-07-2013 La Nuova Venezia <b>ho visto i giovani gettare i razzi</b> .....	9
13-07-2013 La Sicilia (Agrigento) <b>San Leone, incendio di erbacce circonda e lambisce una villetta</b> .....	10

*prima di sparire ha detto: vado al mare*

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Sardegna, La**

""

Data: 13/07/2013

Indietro

- Ed\_Cagliari

Prima di sparire ha detto: vado al mare

Le ricerche di Irene Cristinzio spostate verso la costa dopo la testimonianza di una fruttivendola. Tutto il paese è mobilitato

di Angelo Fontanesi wOROSEI E' un esercito formato da decine e decine di militari di vari corpi e da centinaia di volontari quello che ormai da quarantotto ore cerca instancabilmente Irene Cristinzio in ogni angolo del territorio di Orosei. Una mobilitazione senza precedenti che però sino ieri notte non ha prodotto alcun risultato. La donna di 64 anni, a lungo professoressa di lettere alle medie di Orosei, sembra essere stata inghiottita dal nulla e l'ultimo suo avvistamento ritenuto attendibile dagli investigatori rimane quello segnalato avantieri mattina alle 13 poco lontano da piazza Sant'Antonio. Non uno, ma tre sono i testimoni che dicono di averla incontrata. Dalle loro testimonianze arriva anche la soluzione di uno dei tanti misteri che ancora circondano il caso della sparizione. Sarebbe stata infatti uno di loro ad aver venduto ad Irene Cristinzio alcune pesche del suo podere. E gli ultimi testimoni affermano di aver visto nelle mani della donna una busta. Mentre acquistava la frutta, la testimone avrebbe anche scambiato poche parole con la donna scomparsa che le avrebbe confidato di sentirsi un po' stanca e di aver voglia di andare al mare per riposarsi. Una confidenza che poi a tarda sera la fruttivendola avrebbe rivelato al sindaco Franco Mula che da due giorni praticamente non abbandona il municipio di Orosei dove insieme all'ingegnere Antonio Giordano vice dirigente e direttore dei vigili del fuoco di Nuoro, coordina le attività di ricerca. E' stato proprio questo particolare, questa testimonianza, a far scattare nella notte di avantieri la mobilitazione di centinaia di volontari che hanno setacciato, purtroppo senza esito, alla luce di fari e torce elettriche tutto il litorale che va dal molo di Osala a quello di Marina. Ricerche che ieri mattina a 24 ore dalla denuncia di scomparsa presentata dal marito e dai figli della donna sono riprese con l'apporto di altri uomini e mezzi. A tre squadre di vigili del fuoco di Nuoro e Siniscola si sono aggiunte due unità cinofile di Cagliari. Ed è aumentata anche la presenza dei carabinieri: oltre ai locali sono scesi in campo quelli di Dorgali, Sos Alinos e Siniscola, le squadriglie di Nuoro, Monte Pitzinnu e Iloghe e la motovedetta proveniente dalla base di Arbatax che ha fatto coppia nel controllo delle coste con quella della Guardia costiera salpata da Olbia. Massiccia anche la presenza di uomini e mezzi della Protezione civile giunti da mezza provincia così come quella delle compagnie barracellari. Ieri pomeriggio inoltre per alcune ore l'intero territorio oroseino è stato esplorato dal cielo grazie all'intervento di un elicottero dell'Aeronautica militare. Un esercito di soccorritori al quale con medesimo entusiasmo e senza risparmio di energie si sono affiancati per tutto il giorno centinaia di volontari, tanti anche giovanissimi, molti ex allievi della docente, che con le mappe fornite dai coordinatori hanno esplorato passo dopo passo tutte le 28 zone nelle quali è stato suddiviso il territorio oroseino. Più passa il tempo e più però cresce l'angoscia e il timore per la sorte della donna che da due giorni non dà segnali di sé. Le ricerche comunque andranno avanti anche per tutta la giornata odierna con la speranza di ritrovare Irene Cristinzio sana e salva. Ieri tutti i negozianti di Orosei hanno appeso alle vetrine la foto di Irene Cristinzio nella speranza che un turista, o qualcuno di passaggio, possa averla incontrata, o possa incontrarla nelle prossime ore e ne dia comunicazione ai familiari.

*decimo, allarme incendio alla base*

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Sardegna, La**

""

Data: 14/07/2013

Indietro

- *Ed\_Cagliari*

Decimo, allarme incendio alla Base

la fotonotizia

DECIMOMANNU L incendio che l altro pomeriggio si è sviluppato attorno e nell area perimetrale interna dell aeroporto militare ha riproposto un inquietante interrogativo: esistono pericoli nell area militare confinante con i terreni civili?

Quando le fiamme si sono avvicinate alle collinette artificiali dentro la base, c è stato l immediato intervento (nella foto Deidda/Rosas) di un possente mezzo antincendio dell aeroporto. Prassi normale o sotto quei maxi cumuli di terriccio c è un deposito di carburanti? (l.on)

*brivido nelle grotte ma è solo un'esercitazione*

Ianuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Sardegna, La**

""

Data: 15/07/2013

Indietro

- Ed\_Cagliari

Brivido nelle grotte ma è solo un'esercitazione

Nelle cavità di Oliena con gli speleologi del Soccorso Alpino regionale Quattro ore per salvare un ferito all'interno di Sa Oche, nella valle di Lanaito

di Nino Muggianu w OLIENTA È durato oltre quattro ore il recupero di uno speleosub feritosi all'interno della grotta di Sa Oche nella valle di Lanaito - Supramonte di Oliena - nel corso un'esplorazione. Operazione complessa che ha impegnato i tecnici speleosub del Soccorso Alpino e Speleologico della Sardegna, tra i migliori a livello internazionale. All'uscita dalla grotta pacche sulle spalle e complimenti anche da un gruppo di turisti che si era rifugiato all'ingresso della cavità, alla ricerca di refrigerio per la grande calura. Operazione compiuta, ma solo nella forma, si trattava di una simulazione. Della spedizione hanno fatto parte Leo Fancello, dorgalese, coordinatore della squadra speleosub della Sardegna, Alessandro e Valerio Tuveri medici di Cagliari, Giuseppina Masuri di Dorgali, Carmelo Loggias di Suni, Pierpaolo Porcu di Oristano, Diego Vacca di Cagliari, Daniele Maugeri di Cagliari e Marcello Moi di Seiu e Dolores Porcu Fois, tutto tecnici speleosubacquei, con la collaborazione del volontario Sass Daniele Nieddu di Oliena. Con loro il vicesindaco e assessore al turismo di Oliena Martino Salis che ha voluto tastare di persona l'altissimo grado di preparazione dei tecnici del soccorso alpino. Il ritrovo alle 10,30 nel Rifugio di Sa Oche gestito da una cooperativa di Oliena. Si comincia con quello che è un vero e proprio rito della vestizione delle mute. Un piccolo tratto in mezzo ai lecci secolari, poi, la breve salita verso l'ingresso di quella che è considerata una palestra perfetta per le esercitazioni di questo tipo. Un piccolo tratto di una cinquantina di metri tra sassi e vaschette di erosione, poi la calata di una decina di metri con una corda fino al primo lago da attraversare a nuoto per un centinaio di metri. L'acqua, 12 gradi, inizia subito a far sentire lo sbalzo di temperatura e si arriva al primo del piccolo sistema di laghi pensili dalla profondità di una decina di metri. Poi, la risalita lungo una colata concrezionale di cinque metri di dislivello, fino a raggiungere un secondo lago pensile più alto del precedente. Infine, dopo avere attraversato la verticale di Su Benticheddu (altra grotta), l'arrivo a bordo del sifone lungo 110 metri e profondo 21, comunicante con la grotta di Su Bentu. Qui inizia la vera esercitazione degli speleosub, tecnici estremamente preparati con alle spalle un piano formativo severissimo. Preparazione che spesso è sconosciuta, forse perché operano in ambienti che non hanno visibilità. E in fondo non amano le luci della ribalta. «La scuola degli speleosub - afferma Leo Fancello - è unica al mondo, così come il piano formativo. Nessun altro ne ha uno simile a quello italiano», assicura. Sul posto c'è una vecchia sagola guida, eredità di qualche precedente esplorazione, che non viene considerata. Non si usa quella trovata sul sito, lasciata da qualche altro esploratore: mai fidarsi. La sagomatura e contestualmente la bonifica del sifone viene sempre ripetuta dal principio. Ossia, tutto ciò che è presente viene portato via. Fondamentale la comunicazione in grotta: si estende un cavo telefonico con due cornette agli estremi, una al di là del sifone e una al campo base. Trasportato con grande fatica tutto il materiale necessario. Parte la simulazione. «Oggi spiega Dolores Porcu, addetto stampa del gruppo, unica donna che ha partecipato alla prima fase di recupero della Costa Concordia - noi abbiamo ipotizzato che uno speleosubacqueo si sia infortunato al di là di un sifone di Sa Oche. È intervenuta la squadra di speleologia subacquea con la sua barella, sistemi molto evoluti di respirazione sott'acqua in stato incosciente». «I tecnici - aggiunge il coordinatore - hanno trasportato i pesanti materiali fino al bordo del sifone. Tante le difficoltà. Abbiamo usato le corde e camminato; cosa che noi possiamo fare per poche centinaia di metri o per chilometri all'interno di una grotta. A quel punto i materiali vengono trasportati fino al ferito che viene imbavagliato con l'assistenza medica e poi trasportato all'esterno della grotta». A Sa Oche e Su Bentu (sono collegate) si ricorda l'incidente del 12 gennaio del 2001. Cinque speleologi, quattro di Oliena e uno di Nuoro, erano all'interno della grotta quando si innescò il sifone chiamato il quarto vento, un passaggio obbligatorio per le gallerie di Su Bentu, che si era bloccato impedendo agli speleologi di uscire. Una piena che è durata tre notti e quattro giorni, tenendo in trappola il gruppo. Nessuna

*brivido nelle grotte ma è solo un'esercitazione*

comunicazione era possibile. Abbassato il livello dell'acqua gli speleologi, che passarono più di qualche brutto momento, furono tratti in salvo.

*doping, è un terremoto: gay e powell positivi*

lanuovasardigna Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Sardegna, La**

""

Data: 15/07/2013

Indietro

- Sport

Doping, è un terremoto: Gay e Powell positivi

Scandalo nell atletica a poche settimane dai mondiali di Mosca 2013 Fuori l americano e il giamaicano: Bolt perde due dei principali avversari

ROMA Terremoto nell atletica mondiale a poche settimane da Mosca 2013. Le brutte notizie arrivano dagli Usa e dalla Giamaica e mettono fuori due dei rivali più accreditati di Usain Bolt: Tyson Gay e Asafa Powell, incappati nelle maglie dell antidoping. L americano ha annunciato in lacrime di essere risultato positivo a un controllo antidoping cui era stato sottoposto a maggio, e quindi di aver deciso di rinunciare a Mosca 2013. «Non posso parlare di sabotaggio ha detto lo sprinter Fondamentalmente mi sono fidato di qualcuno e questa fiducia è stata tradita. Ho fatto un errore, e ora non sarò in pista al meeting di Monaco e poi ai Mondiali». Gay non attenderà il risultato delle controanalisi: «So esattamente cosa è successo, ma non posso parlarne. Spero di poter tornare un giorno a gareggiare, ma qualsiasi punizione mi diano la accetterò: in casi come questi bisogna dimostrarsi uomini. Ma è chiaro che per me questo è un momento molto duro: sono sempre stato un atleta pulito». L agenzia antidoping statunitense (Usada), che aveva comunicato due giorni fa la positività allo sprinter iridato nel 2007 a Osaka (e primatista mondiale stagionale con 9 75) ha fatto sapere di apprezzare «l atteggiamento costruttivo di Gay, e il fatto di avere rinunciato spontaneamente ai Mondiali. Comunque fino al risultato delle controanalisi e poi del momento del processo nessuno deve essere giudicato colpevole». Sarà, ma intanto i positivi in Giamaica, tutti controllati in occasione dei campionati nazionali, sono cinque, fra i quali, per ammissione del manager Paul Doyle, l ex primatista mondiale dei 100 metri Asafa Powell, inserito nella lista nera a causa di uno stimolante. La Bbc ha fatto il nome anche di Sheron Simpson, oro ad Atene e argento a Londra nella staffetta 4X100 e argento a Pechino nella gara individuale, mentre altri organi d informazione hanno inserito nella lista anche il nome dell altro sprinter Nesta Carter. Se si considera che di recente era stata fermata, per motivi analoghi, la bicampionessa olimpica Veronica Campbell-Brown, ne viene fuori che la Giamaica non è più l isola felice dell atletica.

*gemelli, medici e speleosub*

lanuovasardigna Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Sardegna, La**

""

Data: 15/07/2013

Indietro

- *Sardegna*

Gemelli, medici e speleosub

I cagliaritani Valerio e Sandro Tuveri protagonisti della simulazione

OLIENA Sono sardi gli unici medici speleosubacquei d'Italia che tutte le regioni ci invidiano. I gemelli Valerio e Sandro Tuveri, cagliaritani, sanitari di professione, sono volontari per passione o meglio, per missione. Sempre in prima fila per perfezionare e testare materiali. Durante l'esercitazione di ieri si testava una speciale centralina per il cosiddetto gran facciale. Una speciale maschera usata in caso di incidenti in acqua, che viene utilizzata dai gruppi di soccorso. Maschera che veniva collegata a una sola bombola di ossigeno. Il gruppo sardo con in testa i due Tuveri ha sperimentato una nuova centralina che permette il prelievo dell'ossigeno da tre bombole contemporaneamente. Il che elimina un eventuale problema di un guasto a una bombola che può essere tranquillamente isolata e sostituita senza creare nessun problema al ferito. A testarla ci ha pensato Sandro Tuveri, il ferito che si è adagiato nella speciale barella che supportata dai sei tecnici si è inabissata, scomparendo per mezz'ora prima di riapparire nelle acque cristalline dell'ultimo lago pensile di sa Oche. «Sandro potrà darci indicazioni valide su come un ferito viene trasportato sott'acqua - spiega il coordinatore Leo Fancello - Se ci sono problemi, se sente qualcosa di particolare o bisogna fare delle correzioni sotto l'aspetto medico che poi noi mettiamo in pratica nelle successive esercitazioni». «Il nostro è un soccorso medicalizzato - aggiunge Sandro Tuveri - Non ci limitiamo a raggiungere il ferito e cercare di portarlo fuori, ma proviamo a curarlo organizzando un piccolo campo medico al di là del sifone. Una differenza sostanziale con altri tipi di soccorso come possono essere quelli dei Vigili del Fuoco o di gruppi della Protezione Civile, che magari hanno anche le bombole ma non l'approccio medicalizzato al ferito». «Si aspetta finché il salvato non raggiunga condizioni stabili che consentano il trasporto - sottolinea Valerio Tuveri - Se il ferito ha condizioni di estrema emergenza, solo allora si può cercare di portarlo fuori subito. Una situazione estremamente delicata in cui si rischia il tutto per tutto. Il medico speleosub si porta appresso generi di prima necessità e conforto, come una tendina per riscaldare il ferito: uno dei problemi è infatti l'ipotermia. Ferito che con grande probabilità ha atteso i soccorsi per ore e avrà bisogno di nutrirsi, di farmaci contro il dolore e di infusioni per ripristinare la parte del sangue che è stata persa con un'emorragia». (n.m.)



*non ci sono immersioni più facili di altre*

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Sardegna, La**

""

Data: 15/07/2013

Indietro

- Ed\_Cagliari

«Non ci sono immersioni più facili di altre»

il vademecum

«In una disciplina così difficile e pericolosa, gli incidenti sono frequenti e gli interventi di soccorso estremamente complessi e ad alto rischio. Ecco perché si richiede la presenza di tecnici specializzati, attrezzati e addestrati quali sono gli uomini e le donne del Soccorso Alpino e Speleologico della Sardegna». Leo Fancello, coordinatore regionale (in foto), spiega quali sono le condizioni di sicurezza per le immersioni. Primo: essere in contatto con un club o persone che praticano da tempo la speleologia subacquea. Secondo: conoscere i propri limiti, essendo consapevoli della reale esperienza e del fatto che non esistono "sifoni piccoli" o "sifoni facili" che si possono affrontare con minore concentrazione o con attrezzature ridotte. Terzo: conoscere l'attrezzatura utilizzata, funzionamento e dislocazione sul corpo. Quarto: programmare sempre l'immersione. Quinto: avere sempre uno svolgisagola di emergenza con almeno 40 m con filo ad alta resistenza, oltre allo svolgisagola primario. E poi utilizzare sempre la sagola guida, segnata almeno ogni 10 metri con la distanza progressiva e la direzione di uscita. Non fidarsi mai di sagole vecchie. La sagola è il solo mezzo che riconduce all'esterno, non percorrere neppure 1 metro senza l'ausilio della sagola guida. Sesto: usare almeno 2 bombole indipendenti di capacità adeguata all'intervento che si andrà ad effettuare. Settimo: essere estremamente cauti nel respirare l'aria delle cavità oltre i sifoni. Accertarsi del perfetto funzionamento dell'attrezzatura. Ottavo: lo speleosub non è un subacqueo. Dev essere indipendente, contare solo su se stesso.

*salvataggio nelle grotte, ma è un'esercitazione*

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Sardegna, La**

""

Data: 15/07/2013

[Indietro](#)

- *Ed\_Oristano*

Salvataggio nelle grotte, ma è un'esercitazione

gli speleologi del soccorso alpino a oliena

È durato oltre quattro ore il recupero di uno speleosub ferito nella grotta di Sa Oche nella valle di Lanaito, Supramonte di Oliena. Si trattava di un'esercitazione, perfettamente riuscita grazie alla bravura dei tecnici speleosub del Soccorso Alpino e Speleologico della Sardegna.nMUGGIANU A PAGINA9

*ho visto i giovani gettare i razzi*

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: 15/07/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

«Ho visto i giovani gettare i razzi»

Caorle. Le testimonianze dal camping Falconera. In difficoltà i mezzi di soccorso

CAORLE A poco più di un anno di distanza, torna a bruciare uno degli ultimi tratti naturalistici ancora incontaminati della costa veneziana ed i primi ad accorgersene sono stati proprio i tanti turisti presenti nel Campeggio Falconera, l'ultima delle aree turistiche attrezzate sita nel tratto più orientale di Caorle. «Sabato sera, verso le 23, nel bar interno si stava festeggiando la laurea della nipote di uno dei nostri ospiti», spiega il direttore del campeggio Falconera, «quando si sono sentiti alcuni botti sparati in aria provenienti dalla vicina spiaggia. Sebbene sia ancora tutto da verificare ed accertare, escludiamo l'ipotesi che, i razzi, possano essere stati sparati dall'interno delle nostre recinzioni». Ed infatti qualche testimone oculare di quanto accaduto ci sarebbe pure. Alcuni clienti del camping avrebbero, infatti, visto due giovani, sui vent'anni circa, sparare i due razzi dal molo di Falconera, dal quale si protraggono, verso l'acqua del fiume Nicosolo, alcune passerelle di ormeggio per le imbarcazioni. Sul posto dell'incendio la scorsa notte c'era anche il vicesindaco di Caorle Sabrina Teso che ha ringraziato i vigili del fuoco e tutti coloro che hanno partecipato al difficile lavoro di spegnimento del incendio. Ma c'è stato un problema durante i soccorsi. I mezzi dei vigili del fuoco hanno incontrato moltissime difficoltà nel penetrare all'interno della pineta. Difficile l'accesso anche dalla spiaggia, dove i mezzi della Protezione Civile sono transitati con fatica. «Non posso che ringraziare i signori Gianni Sfriso, Paolo Favaro e Pierino Guglielmini», ha voluto sottolineare ieri il vicesindaco, «Questi agricoltori hanno messo a disposizione i loro mezzi permettendo così ai soccorritori di penetrare nel sottobosco con i trattori e livelle oltre che con i gommoni per via acqua e quindi consentire l'accesso ai mezzi di soccorso». Il lavoro dei pompieri è continuato sino alle prime luci dell'alba ed il monitoraggio con elicotteri è continuato per tutta la giornata di ieri. Gemma Canzoneri ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***San Leone, incendio di erbacce circonda e lambisce una villetta***

La Sicilia - Agrigento - Articolo

**Sicilia (Agrigento), La**

""

Data: 13/07/2013

[Indietro](#)

San Leone, incendio di erbacce  
circonda e lambisce una villetta

Sabato 13 Luglio 2013 Agrigento, e-mail print

le fiamme attorno alla villa Paura nella tarda serata di giovedì per un incendio che ha lambito alcune villette in via Salvatore Campo, una lunga traversa di via Cavaleri Magazzeni. Grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco, dopo due ore di opera di spegnimento la situazione è ritornata sotto controllo e la gente ha potuto fare rientro nelle proprie abitazioni. Tutto quanto è partito da un rogo che si è sviluppato in un campo di sterpaglia, forse, appiccato da un piromane oppure a causa di qualche mozzicone di sigaretta gettato incautamente da un passante. Fatto sta che in pochissimi minuti, complice il vento caldo che spirava in zona, le fiamme si sono levate alte avvolgendo tutto ciò che si trovava sul suo cammino. In pochi attimi si sono estese, avvicinandosi pericolosamente ad un gruppo di abitazioni e divorando la zona di verde all'interno di una tenuta. I residenti, constatando l'impossibilità di spegnere le fiamme con i propri mezzi, hanno lanciato l'allarme e sul posto sono giunte due squadre di vigili del fuoco del comando provinciale di Agrigento e gli uomini del Corpo Forestale dello Stato, i quali sono entrati nel terreno pieno di erba secca ed hanno circoscritto le fiamme. Abitanti e curiosi sono stati tenuti lontani dagli agenti della sezione Volante intervenuti con due pattuglie. Spruzzi di acqua lanciati da diversi punti hanno evitato che il rogo potesse raggiungere la zona abitata. Purtroppo nulla hanno potuto fare i soccorritori per cercare di salvare decine di piante e alberi di una villetta, carbonizzati in pochi secondi. Fortunatamente i pompieri hanno scongiurato altri danni a persone e cose.

Antonino Ravanà

13/07/2013